

Praia a Mare. Il Comitato pronto a passare ad azioni di forza se non verranno prese decisioni

Nosocomio a "zero posti letto"

Sale la protesta dei cittadini dell'Alto Tirreno per la chiusura dell'ospedale

di MATTEO CAVA

PRAIA A MARE - Zero posti letto all'ospedale di Praia a Mare. Una decisione da rivedere. Il Comitato in difesa del presidio ospedaliero di Praia a Mare scrive una lettera al presidente della regione, Giuseppe Scopelliti. «Vogliamo esprimere il nostro amaro disappunto - si legge - in merito alla chiusura ormai certa del nostro ospedale a vantaggio di altri». Difficile difendere una decisione ormai presa da tempo e portata avanti con certezza di determinazione.

Le popolazioni sono state prese in giro da chi ha lanciato dai palchi false promesse, e poi di fatto si è comportato in maniera diversa. Il vero risultato di questa "operazione" è che gli anziani, i deboli che abitano nell'alto Tirreno cosentino, soprattutto nelle aree montane, vivranno in maniera negativa la chiusura dell'ospedale costretti a spostamenti di chilometri, lontano dai luoghi d'origine e forse senza ottenere in cambio di tali sacrifici quella sanità "d'eccezione" con strutture all'avanguardia che tutti vorremmo. «Prima che tutto ciò possa provocare effetti negativi - scrive il comitato al presidente Scopelliti - la invitiamo a riflettere per fare un passo indietro su quanto previsto dal Piano di Rientro, dall'Atto aziendale e da ultimo dal decreto 106 del 20 ottobre dove nell'ospedale di Praia a Mare saranno previsti "zero" posti letto.

La invitiamo a prendere atto, invece, che l'ospedale ha tutte le caratteristiche per poter operare in modo efficiente. Ci sembra davvero strano che un residuo ospedaliero che funziona dal 1971, dovete avete sono venute alla luce, tante vite sono state salvate e tante altre hanno potuto curarsi, in un solo colpo "Politico" venga cancellato senza una spiegazione che sia realmente plau-



L'ospedale di Praia a Mare

sibile». Più volte è stato ribadito che non sembra esserci poi alcun problema economico.

Anzi, la vicinanza al confine con la Basilicata potrebbe favorire l'emigrazione dei pazienti verso strutture di altra regione. «La preghia-

mo vivamente - scrive il Comitato al presidente Scopelliti - a non voler ulteriormente mortificare il nostro territorio oggi abbandonato a se stesso da tutte le forze sociali e politiche, senza alcuna garanzia per i servizi essenziali minimi quali quelli del "di-

ritto alla salute", come previsto dalla "Costituzione italiana all'Art. 32" e del "diritto alla vita". Cogliamo l'occasione per invitarla pubblicamente a visitare il Presidio ospedaliero di Praia a Mare in quanto riteniamo che non conosca bene il nostro territorio, come abbiamo potuto infatti constatare dalle sue affermazioni che, molto spesso, differiscono dalla realtà.

A nulla sono valse le proteste, la raccolta di oltre diecimila firme consegnate alla Regione Calabria nelle mani del dottor Scaffidi, le manifestazioni civili e democratiche affrontate dai cittadini locali, né hanno prodotto alcun beneficio l'opera di mediazione e la concertazione istituzionale tentata dai sindacati e dai rappresentanti del comitato cittadino, non avete voluto sentire ragioni e ci dispiacerebbe tantissimo che una popolazione come la nostra che si è sempre contraddistinta e comportata in modo civile, anteponevo sempre il dialogo a qualsiasi altro tipo di confronto, debba essere costretta a cambiare improvvisamente atteggiamento per difendere i propri diritti».

Intervento del gruppo "Futuro per Cetraro" I giovani cetraresi bacchettano Scopelliti sul tema della sanità

di CLELIA ROVALE

CETRARO - Il gruppo "Futuro per Cetraro", chiamando in causa sia gli amministratori locali, che il presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, esprime, in una nota, "grande delusione rispetto alle decisioni prese in ambito sanitario".

«Ci riferiamo - si legge, infatti, nella nota dei giovani di destra cetraresi - a una situazione che ormai sembra durare da tempo, nella quale, probabilmente, conta più l'aspetto politico e meno quello pratico. Di sicuro, l'unico sconfitto è il popolo cetrarese, che, per un verso o per l'altro, si vede depauperare il proprio territorio in maniera, a nostro modesto parere, immeritata.

Non accetteremo come risposta il solito teatrino delle responsabilità - hanno aggiunto i componenti del gruppo di giovani "Futuro per Cetraro" - e le sfilate in grandissime, dove si rischierebbe, ancora una volta, di perdere di vista la vera realtà delle cose. La situazione era, infatti, ormai nota da tempo e avrebbe dovuto un "tantino" preoccupare anche gli amministratori locali, sollecitati non più di un anno e mezzo fa. Ma tutto, per loro, sembrava funzionare perfettamente; anche per chi, oggi, ha la delega alla Sanità nel nostro Comune, che mostra-

va assoluta tranquillità rispetto al tema, persino quando, in merito a situazioni emblematiche come quella relativa alla postazione di Guardia medica, tutti chinavano il capo dinanzi alle relazioni dei Nas.

Eppure - hanno, pertanto, concluso i dirigenti del gruppo politico cetrarese, Futuro per Cetraro, chiamando anche direttamente in causa il presidente della Giunta regionale calabrese, Giuseppe Scopelliti - i risultati sono sotto gli occhi di tutti, inevitabili diremmo. Probabilmente, neanche i "summit" dall'inebriante profumo di mare hanno migliorato le cose. Solo fumo negli occhi. Invitiamo, pertanto, la classe dirigente a intervenire e, soprattutto, a rispondere in maniera chiara ai cetraresi, che sono i legittimi fruitori del servizio. Ci piacerebbe, quindi, capire quali sono le reali intenzioni del nostro presidente Giuseppe Scopelliti, che, comunque, è anche commissario regionale alla Sanità», sottolineano, infine, che il gruppo di "Futuro per Cetraro" è fatto di giovani come Pasquale Vaccaro, Federico Ciardullo e Antonio Leone, che: «Non si accontentano delle solite favole raccontate da un "cantastorie" ormai non più credibile». La situazione della sanità continua a creare tensione.

Tortora. Immediata la solidarietà di tutta la maggioranza Minacce al sindaco e all'assessore

TORTORA - Minacce anonime al sindaco Pasquale Lamboglia e all'assessore Franco Chiappetta. Nel documento inviato da sconosciuti al sindaco, all'amministrazione comunale, alla minoranza, alle procure di Lagonegro e Paola, ai carabinieri, alle associazioni e i privati cittadini si avanzano tesi anche sulle questioni legate al fiume Noce sugli impianti che potrebbero essere realizzati nel settore dei rifiuti oltre ad attività di estrazione massi. Il gruppo di maggioranza si stringe attorno al sindaco e all'assessore. «Vogliamo esprimere loro tutta la nostra solidarietà personale - si legge nella

nota di Impegno comune - vicinanza morale e sostegno politico. Si tratta di un attacco meschino da parte di qualche imbecille, che vorrebbe dissuadere, con accuse infondate e minacce personali, l'intera Amministrazione comunale da una battaglia politica sacrosanta, motivata dal nobile principio civile della difesa del territorio e della salute pubblica». La maggioranza si dice certa che le autorità competenti riusciranno a garantire presto serenità a tutta la cittadinanza tortorese, che vive attraverso queste vicende momenti di profonda preoccupazione. m. c.

Diamante. Fine dei lavori in tempi brevi I commercianti chiedono la realizzazione dell'approdo turistico

di MARIELLA PERRONE

DIAMANTE - «La nostra città ha bisogno del porto». A dirlo è Claudio Perrone, commerciante di Diamante il quale, esprimendo un sentimento comune, a suo dire, che veleggia tra i suoi colleghi, ribadisce l'importanza del completamento dei lavori dell'approdo diamantese. «Oramai - continua Perrone - questa è la nostra ultima occasione per rilanciare l'economia del paese. Ci auguriamo che i lavori riprendano nei prossimi giorni così come è stato assicurato nei giorni scorsi in una conferenza stampa che si è tenuta al comune.

Noi tutti vogliamo il porto, vogliamo che riprendano i lavori che si erano avviati in maniera molto celere e poi sospesi bruscamente per il ritrovamento dei reperti archeologici, e vogliamo poter offrire questa importante infrastruttura a coloro che sceglieranno Diamante per le loro vacanze e non solo». Nei primi di novembre, dunque, si attende la ripresa dei lavori che dovrebbe proseguire in maniera più spedita a partire dal-

la metà del mese. Nei giorni scorsi, infatti, l'inizio dei lavori era stato annunciato nel corso di una conferenza stampa tenuta dal sindaco di Diamante, Ernesto Magorno, il quale aveva rimarcato la «Volontà di realizzare l'opera da parte dell'Amministrazione Comunale, della società che sta realizzando i lavori, della Regione Calabria, nella persona dell'Assessore ai Lavori Pubblici, l'On. Gentile, che ha finanziato le opere di completamento.

Sinergie - aveva detto Magorno - che coincidono pienamente con la volontà della comunità cittadina che vuole vedere realizzata un'opera che è rilevante non solo per Diamante ma per l'intero comprensorio dell'intera Regione». Alla conferenza era presente anche Graziano Santoro, rappresentante della Ati Icaad Costruzioni Generali s.r.l. Diamante Blu, che aveva spiegato come si provvederà all'asportazione dei due scogli dove sono state rinvenute delle concrezioni, dopo di che saranno portate avanti le operazioni di lavoro in modo da recuperare il tempo perduto.

Verbicaro. Iniziative dalla protesta del campanile Nasce il coordinamento dei disoccupati del Tirreno

VERBICARO - «Il Comitato dei disoccupati di Verbicaro continua la protesta. e nella giornata di venerdì raccoglie l'eccezionale solidarietà dell'istituzione ecclesiastica, nella persona di Monsignor Leonardo Bonanno vescovo di San Marco Argentano Scalea che ha incontrato la comunità di Verbicaro, restituendo un messaggio di vicinanza e attenzione per la grave situazione sociale che è emersa grazie alla protesta».

Con una nota, il comitato dei senza lavoro, ha voluto ringraziare il vescovo: «Per la sensibilità dimostrata in un momento in cui, forte la stanchezza di una lunga protesta, la vicinanza delle istituzioni, crea sollievo e fa sentire meno soli. Ma, il Comitato - si legge ancora nella nota - ha aggiunto un nuovo tassello alla protesta che va nella direzione di ricerca di continui dialoghi con le istituzioni. Dopo aver portato la questione Verbicaro anche sui tavoli della Presidenza della Giunta regionale, grazie alla preziosa collaborazione con le sigle sindacali e alla presenza costante dei



Il vescovo Bonanno a Verbicaro

rappresentati Mazza e Spingola, che il Comitato riconosce e apprezza per il grande impegno e vicinanza dimostrato in queste lunghe settimane di lotta, l'assemblea tenutasi nella chiesa di San Giuseppe, contava sulla presenza di alcune rappresentanze di disoccupati intervenute dai paesi vicini».

L'idea è quella di allargare il fronte. Hanno espresso solidarietà al Comitato verbicaro anche le delegazioni di disoccupati di Scalea, Griso-

lia, Tortora e Orsomarso riconoscendo il merito di aver sollevato, tramite una dura protesta, la questione nell'alto Tirreno. «Si è sottolineata - si legge ancora nella nota - la condizione di grave disagio di un territorio in cui non si produce, non si progetta, trascurato e anche bastardato da una politica assente. E' allora l'unica arma per farsi sentire, rimane la protesta, che accende i riflettori su ciò che è la realtà di Verbicaro, ma che riguarda tutto il nostro abbandonato territorio.

E per questo che dall'assemblea di ieri cresce e prendono forma i ideati in unire proteste, diversificandole, per esigenze diverse a seconda dei comuni, ma comunque per farsi sentire, insieme per partecipare a tutte le iniziative sul lavoro che verranno, certi così di esserci e tutelarci».

San Nicola Arcella Sequestre ville al clan campano di "O ciuccio"

SAN NICOLA ARCELLA - Complessi alberghieri, 51 immobili, 6 aziende commerciali, un parco giochi, 22 conto correnti e 17 auto di lusso, circa 300 milioni di euro e oltre un miliardo era finito sotto sequestro. Sono questi i numeri della massiccia operazione che ha portato ad apporre i sigilli a una buona parte delle proprietà riconducibili al capo del clan, Giuseppe Dell'Aquila detto "o ciuccio", in carcere dal maggio scorso e detenuto al regime carcere duro. Ad entrare in azione ieri sono stati 250 uomini tra finanzieri e poliziotti, che con 70 auto è un elicottero, hanno assediato l'area di attività della cosca che si estende da Giugliano in Campania, fino a Villaricca e Qualiano. Fra i sequestri effettuati a personaggi riconducibili a "O ciuccio" anche delle ville nel territorio di San Nicola Arcella. È stato accertato la cosca realizzava i propri interessi economici attraverso numerosi prestanome che intervengono in grosse speculazioni edilizie.